

No. I.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses

Sonnabends, den 29. September, 1804.

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Scene, von Cimarosa, gesungen von Mademois. Alberghi,
aus Dresden.

Ah qual nemica stella
a giorni miei risplende! Io nata al
trono

qui frà ceppi mi trovo; odiosa fiamma
destai nel mio tiranno.

Amato Padre! e quando

Ah serena il mesto ciglio,
cara parte del mio cor!

Io non temo il mio periglio,
mà non reggo al tuo dolor.

rivederti potrò de' voti miei?

Ariarate! mio bene, unico oggetto,
dove sei? non m'ascolti? Astri tiranni!

e che vi feci io mai? Tutto congiura
a lacerarmi il core; altro non sento
che l'eccesso crudel del mio tormento.

Ah crudel destin tiranno!
a quel pianto, a tanto affanno
mi si spezza in seno il cor.

Ma si vada alfine a morte!

Nò! non ceda il mio valor.

A voi fido, oh Dei, la sorte
dell' amato mio tesor.

Concert auf dem Fortepiano, von Dussek, gespielt von
Madame Müller.

Duett mit Recit., aus: I fuor usciti, von Pär; gesungen
von Demois. Alberghi und Herrn Schulz.

Isabella.

Sì,

Edoardo è il mio sposo.

Uberto. Oh Dio! che sento!

Edoardo il tuo sposo? il mio
nemico?

l'autor de' mali miei?

Isab. Pietoso Cielo!

Uberto. Avvampo di furor.

Isab. D'orrore io gelo.

D u e t t o.

Isab. Quello sguardo, quell' aspetto
palpitar, gelar mi fa.

Uberto. Dubbio il cor mi balza in
petto

frà lo sdegno, e la pietà.

Isab. Il mio sposo —

Uberto. orror mi desta,

M II 09 15

139. Innu. du. Billet,

175. Innu. du. Billet,